



GORDON Mc INALLY

Aprile 2024

Viviamo in tempi che reclamano la pace. Il Medio Oriente è nelle condizioni più instabili degli ultimi anni. La guerra in Ucraina è la più grande in Europa dalla Seconda guerra mondiale e ci sono conflitti armati in Sudan e in alcune parti dell'Africa centrale. Quasi tutti i continenti stanno vivendo un grande conflitto armato.

Il Rotary ha un ruolo vitale da svolgere nel promuovere la causa della pace - dico spesso che il Rotary deve operare per la pace con la stessa aggressività di coloro che vogliono fare la guerra. Questo è anche lo spirito contenuto nella nostra dichiarazione sulla visione: "Crediamo in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi". Non dobbiamo mai perdere di vista quest'ultima esortazione: per realizzare il cambiamento nel mondo, dobbiamo promuovere il cambiamento in noi stessi.

Spetta a noi modellare la costruzione della pace tra di noi. Possiamo fare di meglio che mettere in dubbio le motivazioni dell'altro e saltare alla spiegazione più difficile possibile. Dopo aver ascoltato parole che potrebbero irritarci o offenderci, abbiamo l'opportunità di chiedere, con compassione e curiosità, l'intento di quelle parole offensive. E poi abbiamo un'altra opportunità per riparare la crepa.

Se vogliamo essere un faro per il mondo, dobbiamo cominciare ad esserlo gli uni con gli

altri. Aiutiamoci a vicenda a trovare una maggiore comprensione e alternative produttive alle parole che causano dolore e sfiducia. E atteniamoci ai nostri principi, senza mai dubitare della sincerità degli uni e degli altri nel porre fine ai conflitti, non nell'infiamarli.

Mi viene in mente un discorso che il senatore americano Robert Kennedy tenne il 4 aprile 1968, quel terribile giorno in cui il reverendo Martin Luther King Jr. fu assassinato. Kennedy si trovava a Indianapolis e parlava a un pubblico in un quartiere prevalentemente afroamericano, dove la gente non sapeva ancora che il dott. King era stato ucciso.

Fu lì che divulgò la terribile notizia. Onorò il dott. King per tutto ciò che aveva fatto per la causa della giustizia e della pace.

E poi condividendo le reazioni di rabbia e lutto della folla dichiarò: "A quelli tra di voi che sono neri e che sono tentati di cedere all'odio e alla sfiducia per l'ingiustizia di un tale atto, contro tutti i bianchi, posso solo dire che sento nel mio cuore lo stesso tipo di sentimento. Anche un membro della mia famiglia è stato ucciso".

Era la prima volta che parlava pubblicamente dell'assassinio del presidente John F. Kennedy. E mentre quella sera in molte città americane esplose la violenza, a Indianapolis non avvenne.

È nei momenti di crisi e di disperazione che abbiamo più bisogno di empatia. L'empatia è il più potente strumento di pace ed è fondamentale se vogliamo fare i primi coraggiosi e umili passi mentre *Creiamo speranza nel mondo*.





GORDON Mc INALLY

April 2024

These are times that cry out for peace. The Middle East is in its most volatile condition in years. The war in Ukraine is the largest in Europe since World War II, and there are armed conflicts in Sudan and parts of Central Africa. Nearly every continent is experiencing a major armed conflict.

Rotary has a vital role to play in advancing the cause of peace — I often say Rotary needs to work toward peace as aggressively as those who wish to wage war. It's the spirit found in our vision statement: "Together, we see a world where people unite and take action to create lasting change — across the globe, in our communities, and in ourselves." We must



never lose track of that last call — that to bring about change in the world, we need to foster change within.

It is up to us to model peacebuilding behavior among each other. We can do better than questioning the motives of one another and jumping to the harshest possible explanation. After hearing words that might strain or offend us, we have an opportunity to ask, with compassion and curiosity, the intent of those offending words. And then we have another opportunity to repair the breach.

If we wish to be a beacon to the world, let us start by being so to one another. Let's help each other find greater understanding and productive alternatives to words that cause hurt and distrust. And let's stick to our principles, but never doubt the sincerity of each other to end conflicts, not inflame them.

I'm reminded of a speech that U.S. Senator Robert Kennedy made on 4 April 1968, that dreadful day when the Rev. Martin Luther King Jr. was assassinated. Kennedy was in Indianapolis speaking to an audience in a predominantly African American neighborhood where people had yet to learn that Dr. King had been killed.

He shared the terrible news. He honored Dr. King for all he had done for the cause of justice and peace. And then he connected with the fuming, grieving crowd by saying: "For those of you who are Black and are tempted to be filled with hatred and distrust at the injustice of such an act, against all white people, I can only say that I feel in my own heart the same kind of feeling. I had a member of my family killed." It was the first time he had spoken publicly about President John F. Kennedy's assassination. And while many American cities exploded in violence that night, Indianapolis did not.

It is in times of crisis and despair that we need empathy most of all. Empathy is the most powerful tool of peace, and it is vital if we are to take the first brave, humble steps to Create Hope in the World.